

La pittura di Daniela

La prima volta che vidi le opere della pisana Daniela SANDONI, fu nell' 85, in una personale a Piadena. Erano composizioni di luce, forme e colori a intarsi e sovrapposizioni di notevole effetto cromatico e di forte espressività interiore. In quella pittura non figurativa Daniela proiettava d' istinto, con evidente forza stilistica, le reazioni del suo inconscio agli eventi del mondo esterno.

Quella pittura, che Daniela considerava un gioco introspettivo, a un certo punto non le bastò più e fu da lei abbandonato per ritornare alla fonte dei suoi sentimenti e dell' incanto che ogni poeta prova di fronte alla realtà. Perché la nuova pittura di Daniela SANDONI è poesia, quindi osservazione, immaginazione, ricordi, favola: "giardini dimenticati, piccole baracche nei campi intorno alla città, recinzioni deteriorate dal tempo, oggetti buttati" come lei stessa dice, "misteri del tempo che passa, residui di vita che con la fantasia possono essere capiti e con la creatività riportati alla vita".

Nelle composizioni di Daniela c'è infatti qualcosa di magico che ci prende per mano e ci accompagna nel mondo di una natura fiabesca, a scoprire spazi incontaminati e orizzonti lontani: a immaginare l' infinito.

La magia della sua pittura, così minuziosamente curata, non ci può lasciare indifferenti perché è avventura esplorativa che avvince, emoziona e restituisce con l' arte, a noi che viviamo nell' attuale mondo materialista e corrotto, la bellezza originaria e fantastica del paradiso perduto.

Drizzona (CR), 9 giugno 1955

Mario LODI